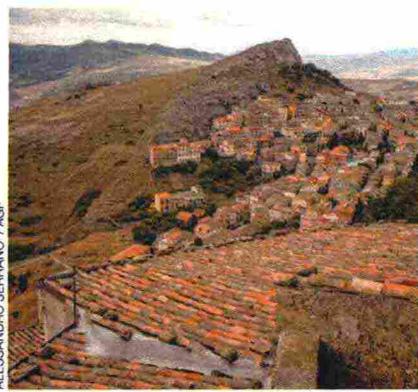
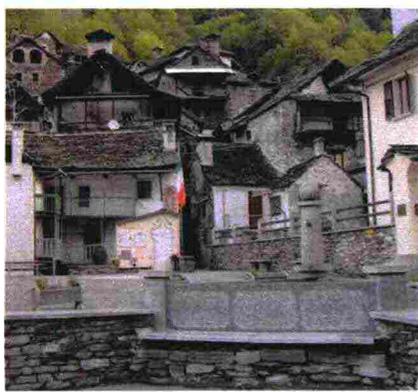


CONSUMI
LAVORO
RISPARMIO
INNOVAZIONE

Dagli Appennini ai bandi

IN ITALIA SONO CIRCA CINQUEMILA I BORGHI ABBANDONATI O QUASI. PER RIQUALIFICARNE 250 L'EUROPA HA APPENA STANZIATO OLTRE UN MILIARDO DI EURO. SPERANDO CHE NON SIANO SOLDI SPRECATI

di Rosaria Amato



ALESSANDRO SERRANO / AGF

GIUSEPPE ANELLO / ALAMY / IPA

D AGLI anni Sessanta in poi sono stati abbandonati per il miraggio della grande città. Negli ultimi anni sono stati riscoperti dai turisti in cerca di esperienze genuine, e con la pandemia e lo smart working d'emergenza sono diventati una metà ambita. Ma adesso arriva la grande occasione per i cinquemila paesini con non più di cinquemila abitanti. Il ministero della Cultura ha pubblicato a dicembre due bandi - destinati a 250 di questi borghi - che in totale stanziavano poco più di un miliardo per due progetti finanziati dal Piano di ripresa e resilienza.

Il primo dà il compito alle 21 Regioni e Province autonome italiane di scegliere un borgo "pilota" a rischio abbandono o già deserto (ma può trattarsi anche dell'unione di tre paesini, purché non si superino i cinquemila abitanti) al quale verranno assegnati venti milioni per realizzare progetti destinati alla «**rigenerazione** culturale, sociale ed economica».

Il secondo bando, invece, mette in gara 380 milioni che verranno distribuiti tra i restanti 229 borghi (quindi 1,6 milioni ciascuno), mentre altri duecento milioni andranno a imprese del commercio, dell'artigianato o della cultura che

Tre caratteristici borghi italiani: da sinistra, **Borgomezzavalle** (Verbanocusio-Ossola); **Civita di Bagnoregio** (Viterbo); **Troina** (Enna)

vogliono operare con un progetto ben delineato nel territorio di uno dei paesini vincitori.

Le regioni dove la presenza di piccoli paesini è maggiore sono la Lombardia e il Piemonte, che ne hanno un migliaio ciascuna. Ma le regole del Pnrr sono chiare: il 40 per cento dei progetti dovrà andare a beneficio del Mezzogiorno. Di conseguenza la Regione che godrà di maggiori risorse è la Sicilia (41 milioni).

I progetti pilota sono soprattutto di ripopolamento di aree abbandonate, ma contraddistinte per valori culturali e urbanistici. Si potranno costruire infrastrutture per la cultura, il turismo, la ricerca, l'istruzione (scuole, università, accademie), residenze sanitarie, residenze per famiglie con lavoratori in smart working e nomadi digitali. Un progetto che assorbe un quarto delle risorse destinate al ministero della Cultura e presenta un forte rischio: quello legato ai grandi eventi sportivi di scala internazionale, che in passato si sono spesso lasciati dietro cattedrali nel deserto e sprechi. Le risorse vanno assegnate entro il 30 giugno di quest'anno, le infrastrutture costruite entro il 2026. ■

20 milioni
È la cifra destinata a ciascuno dei 21 borghi scelti dalle Regioni e dalle Province autonome